

## **EVENTO INTERNAZIONALE**

### **“THE FINANCIAL INSTRUMENTS UNDER COHESION POLICY TO STRENGTHEN THE ECONOMIC AND TERRITORIAL RECOVERY”**

**1 LUGLIO 2022**

***Opening speech***

**Michele Vietti, Presidente di ANFIR, Finlombarda e Finpiemonte**

#### **Introduzione**

Buongiorno a tutti,

ringrazio innanzitutto il Presidente Fontana e il Sottosegretario Alparone per il loro saluto di apertura, la EAPB nella persona della neo - Presidente van Velden con cui abbiamo organizzato l'incontro di oggi, l'Università degli Studi Internazionali di Roma, la Ministra Bonetti per essere con noi oggi e tutti gli intervenuti all'evento incentrato sulla politica di Coesione e l'opportunità che gli strumenti finanziari cofinanziati dai fondi Strutturali potranno offrire alla ripresa dei territori e dell'economia.

#### ***Accenno alle Politiche di Coesione della UE e di Regione Lombardia***

L'Europa si trova attualmente ad affrontare importanti sfide sociali, ecologiche ed economiche, aggravate dalla crisi pandemica e dal recente conflitto Russia - Ucraina. Per rendere il nostro sistema resiliente e agevolare una ripresa più veloce e solida in Europa, diventa fondamentale non solo l'utilizzo sinergico e efficiente delle risorse comunitarie ma anche la capacità di saperle concentrare sulle reali priorità dei sistemi produttivi ai diversi livelli territoriali.

In questo contesto, la politica di Coesione, uno dei più importanti programmi di investimento attivato dall'Unione Europea, giocherà un ruolo decisivo per i prossimi sette anni.

Infatti, tutti i territori, pur con proprie diversità ed esigenze peculiari, hanno bisogno di essere sostenuti per mantenere e incrementare il livello di competitività e “reagire attivamente” ai mutamenti attuali e futuri.

È in questo obiettivo la politica di Coesione si dimostra quanto mai attuale e attinente, soprattutto se attuata attraverso gli strumenti finanziari.

#### ***Ruolo delle Finanziarie regionali***

In tale contesto dove c'è necessità e urgenza di risorse finanziarie in tempi rapidi e azioni efficaci e concrete, le Finanziarie regionali assumono un ruolo ancora più rilevante di quanto non sia stato in passato.

Nel processo di gestione dei fondi che caratterizzano la Politica di Coesione, da tempo le Regioni riconoscono il ruolo rilevante delle Finanziarie regionali, in particolare nell'ambito della strutturazione e amministrazione di misure di sostegno alle imprese. Ma il ruolo e le potenzialità delle Finanziarie regionali sono più ampi e articolati.

Le Finanziarie regionali, grazie alle competenze in materia finanziaria, allo status di intermediari che spesso le caratterizza e a un'adeguata struttura tecnico-organizzativa, hanno consentito in questi anni quella graduale transizione da una logica preponderante - se non quasi esclusiva - di fondo perduto, tipica della “vecchia” finanza agevolata, a un nuovo modello di sostegno pubblico, basato su strumenti finanziari in grado di conciliare l'esigenza di supporto al territorio con la sostenibilità dei conti pubblici e dei progetti finanziati.

Hanno svolto altresì un ruolo essenziale nel “mettere a leva” le sempre più scarse risorse regionali e comunitarie disponibili, potenziandone e moltiplicandone l'impatto sul territorio con l'apporto di capitali privati e, in molti casi, anche con fondi propri: ne sono un esempio gli accordi attivati con il sistema bancario e finanziario e il ricorso a nuovi schemi quali il PPP (Public-Private Partnership) nel finanziamento delle infrastrutture.

Le Finanziarie regionali, in quanto soggetti “intermedi” tra il settore pubblico e privato, sono in grado anche di conciliare le finalità del policy maker con quelle degli investitori di mercato.

In alcuni casi questi soggetti hanno potuto incrementare le risorse a disposizione anche con opportunità di finanza innovativa.

Per esempio Finlombarda, società finanziaria di Regione Lombardia, da tempo si è dotata di modelli di intervento finanziari alternativi al tradizionale canale del credito bancario con le iniziative “Minibond” e “Basket Bond Lombardia”, prodotti dell’area Corporate Banking, che prevedono lo stanziamento di risorse proprie della finanziaria regionale che opera in qualità di intermediario finanziario vigilato da Banca d’Italia.

C’è poi, un ultimo ma non meno importante elemento di valore aggiunto che le finanziarie possono mettere a disposizione in questa particolare e delicata fase: la prossimità ai territori. La nuova politica di Coesione e il PNRR rappresentano per l’Italia un’occasione unica per superare sia la crisi attuale, sia alcune storiche debolezze strutturali. Nei prossimi anni arriveranno ingenti risorse direttamente dall’Europa e dallo Stato Italiano agli Enti territoriali, tra i quali le Regioni, che saranno pertanto determinanti sia in fase di definizione delle strategie e di individuazione delle progettualità, sia nella successiva attuazione degli interventi.

Il rispetto delle stringenti regole dettate dall’Unione Europea, per un rapido impegno dei fondi e un loro successivo puntuale utilizzo, richiede uno sforzo comune e distribuito: a un solido coordinamento centrale va necessariamente abbinato un altrettanto efficace e diffuso coinvolgimento dei territori, se si vogliono raggiungere gli ambiziosi obiettivi prefissati nei ristretti tempi previsti.

A supporto delle Regioni ci saranno certamente le Finanziarie regionali, da sempre braccio operativo finanziario dei rispettivi Enti di riferimento, che daranno il loro concreto contributo per la “messa a terra” degli investimenti sui sistemi economici e sociali locali.

### **Conclusioni**

Come Presidente dell’Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (ANFIR) credo che la capacità degli Istituti finanziari regionali di coniugare le regole di mercato con le finalità delle politiche pubbliche locali, accompagnando in modo diversificato lo sviluppo dei relativi territori di concerto con gli Enti regionali di riferimento rappresenti un patrimonio per l’intero Sistema Italia.

Questa capacità è frutto di un mix esclusivo di competenze finanziarie di matrice privatistica e pubblicistica (Fondi SIE, aiuti di Stato, appalti pubblici, etc.), che trova sbocco in strumenti e intervento che si combinano alle più tradizionali sovvenzioni.

Vorrei ricordare in chiusura che la qualità, la sostenibilità e l’efficienza nell’utilizzo della risorsa pubblica a favore delle imprese dipenderanno anche dalla capacità delle Finanziarie regionali di innovarsi e di innovare le rispettive organizzazioni, la propria offerta di prodotti e servizi in risposta ai bisogni del tessuto economico-produttivo del nostro Paese.

Ma non basta, per affrontare le sfide del futuro, sarà richiesto anche un impegno comune, ancor più forte rispetto al passato, tra gli interlocutori regionali, nazionali ed europei e un coinvolgimento più incisivo dei territori nei quali le finanziarie regionali possono giocare un ruolo determinante. Attivare forti alleanze con gli interlocutori strategici è un passaggio fondamentale per facilitare l’accesso alle risorse in una strategia condivisa amplificando gli impatti sul territorio. Ne sono un esempio l’adesione nel 2021 di ANFIR all’Associazione Europea delle Banche Pubbliche (EAPB), per portare l’esperienza italiana a livello europeo e la più recente sottoscrizione (in febbraio) del Protocollo d’Intesa tra il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) e ANFIR con la finalità di garantire la collaborazione tra il DARA e le finanziarie regionali definendo una serie di iniziative volte a concretizzare le opportunità del PNRR, della politica di Coesione europea e delle altre risorse nazionali ed europee disponibili.

## **Opening Speech**

### **EAPB President, Lidwin van Velden**

Dear Mr. Vietti, dear partners, dear guests,

I would like to warmly welcome you on behalf of the European Association of Public Banks to this conference on Financial Instruments under Cohesion policy to strengthen the economic and territorial recovery. First of all I would like to thank our Members Finlombarda and ANFIR, who have kindly taken over the hosting of this event. My particular warm regards to President Vietti and his whole team for the flawless organization of these two days. I would also extend my gratitude to President Fontana, the Undersecretary Alparone and the Minister Bonetti for their participation in the event today.

Building on the success of previous EAPB or EAPB co-sponsored conferences, the theme of this year's event is particularly timely, at a moment where the new operational programmes are being set up.

The new Multiannual Financial Frameworks (MFFs) insist on the need for public investments in cooperation with the private sector and particularly acknowledges the important role of promotional banks as intermediaries.

European public banks have become increasingly important players in the implementation of European structural funds, which are a cornerstone of the EU ambition toward the green and digital transition.

In the precedent programming period (2014 – 2020) 13 EAPB members from 9 Member States have been involved in the roll-out of ESIF funding during the past programming period, not counting additional institutions indirectly represented via our members the Association of German Public Banks (VÖB) and the Italian Associazione Nazionale delle Finanziarie Regionali (A.N.F.I.R.). This represents over 900 million Euros from Operational programmes committed to financial instruments implemented by EAPB members.

Although the EU MFFs are probably some of the most ambitious endeavours on earth when it comes to planning, it is well known that things never go as planned. The last years have been marked by severe crises, to which we all have had to adapt pragmatically and flexibly. And I want to acknowledge the speed with which the EU legislators adapted European Structural and Investment Funds, in redirecting some of the funds to these new challenges. Our members also had to adapt very swiftly as successive crises struck.

As during the 2007-08 economic crisis, the European public banks have fulfilled their counter-cyclical role during the economic downturn induced by the COVID-19 pandemic. By providing national and European emergency funding and enabling support measures, they have acted as stabilizers for small and large companies – and, hence, for the European economy.

Second, the consequences of the Ukraine war on the European economy have presented significant challenges, notably the arrival of refugees as well as the impact of energy price hikes and lost market shares for SMEs. Here as well promotional banks have provided funding for emergency housing and support to the European companies and municipalities.

Thanks to their knowledge of the economic conditions on the ground and the trust that their partners put into promotional banks on the local and regional level, EAPB members will be key actors in addressing the consequences of the war as well as the structural challenges that a transition towards a green and digital economy entails.

In this difficult and challenging context a strong Cohesion policy is needed. Cohesion policy has been one of the most successful policies in the EU's history. Since its creation in the 1980s it has seen its financial means increase and it has been reformed several times, becoming more result-orientated and effective. Even if it may also be challenging for regions, the use of financial instruments, next to grants, plays an important role in this effectiveness. Loans and guarantees have become increasingly used as efficient complement to grants as many of these investments in the energy and environmental transition, as well as in digitalisation are bound to generate economic returns and be sustainable at the same time. They also tap into the creativity and sense of ownership that people have over their funded projects.

However, it is crucial that in the long run Cohesion policy is not weakened and that it stays true to its original main objective, i.e. to reduce regional disparities. Also, it is absolutely necessary for EU legislators to stay in a constant effort of simplification and allow for flexibility in the use of the instruments. Regions' needs and administrative capacities may be different and we will only be able to fully unlock the potential of Cohesion policy if the instruments can be tailored to their needs. We still have too many situations, where beneficiaries chose a less financially attractive instrument, because of too many administrative requirements.

I trust this Conference will be the perfect forum to foster collaborations, exchange ideas on Cohesion funding between delegates from different countries and regions in Europe.

We are happy to welcome high-level speakers and participants from a wide range of professional backgrounds including regulators and policy makers at EU, national or regional level, as well as researchers, financial institutions and those interested in any aspect of Cohesion policy.

I wish you all a fruitful debate!

***Panel discussion: “The financial instruments under cohesion policy to strengthen the economic and territorial recovery”***

**Mariateresa Di Giacomo, Head of Unit Financial Instruments, Adriatic Sea Department, European Investment Bank**

***Argomento: Le direttrici di intervento e i meccanismi di finanziamento della BEI quale Banca per il Clima a sostegno degli investimenti in sostenibilità nelle regioni della coesione dell’Unione europea, anche alla luce dell’attuale shock energetico conseguente alla crisi Ucraina.***

La consolidata missione della BEI per supportare l’implementazione delle politiche di Coesione dell’Unione Europea e il ruolo sempre crescente come Banca del Clima risultano cruciali nel contesto attuale e forniscono un contributo essenziale alla resilienza e alla sicurezza energetica dell’Europa e, in particolare, a quelle regioni che necessitano di maggior supporto.

Le regioni di coesione sono, generalmente, caratterizzate da un livello basso di investimenti pubblici volti a promuovere l’azione climatica nonostante siano tra le più esposte al rischio di catastrofi naturali, come siccità, incendi, terremoti, inondazioni, alluvioni e via dicendo. Per questa ragione, la BEI ha approvato l’anno scorso una nuova policy per aumentare la quota di finanziamenti a favore delle regioni europee più povere dal 30% al 45% entro il 2025.

Clima e Coesione è sicuramente quindi un binomio su cui puntare e vorrei sottolineare che la sostenibilità è il DNA della Banca europea per gli investimenti. Nel 2007 abbiamo emesso i primi green bonds al mondo e, da allora, la BEI ha emesso oltre 50 miliardi di euro di green e sustainable bonds in 22 valute!

Inoltre siamo orgogliosi che, prima attraverso la Energy Lending Policy approvata nel 2019, e poi attraverso la Climate Bank Roadmap approvata nel 2020, ci siamo impegnati a:

- non finanziare più progetti basati su combustibili fossili e allineare tutte le attività di finanziamento agli obiettivi dell’Accordo di Parigi – ancora una volta, siamo stati la prima banca multilaterale di sviluppo a farlo;
- attivare investimenti per 1.000 miliardi di euro in favore di progetti per il clima e l’ambiente tra il 2021 e il 2030;

Per rilanciare la ripresa dell’economia europea, favorirne la resilienza e garantire una crescita duratura e sostenibile è fondamentale assicurarsi che nessuna regione venga lasciata indietro. Attraverso i suoi strumenti di finanziamento su misura, inclusi strumenti finanziari e blending, e i suoi servizi di consulenza, la BEI è pronta ad aiutare le regioni europee a evitare che gli shock economici si trasformino in contraccolpi di lunga durata e a correggere gli squilibri ulteriormente aggravati dalla guerra in Ucraina.

Grazie al nostro supporto, sosterranno le regioni più vulnerabili dell’UE, come già fatto in passato anche tramite strumenti finanziari, investendo in progetti che mirano a promuovere la transizione ecologica tramite l’efficienza energetica, lo sviluppo di energie rinnovabili, etc. ma anche la rigenerazione urbana ed il sostegno alla competitività delle piccole e medie imprese. Dal 2007 al 2021, sia in Italia che in altri Paesi Europei, abbiamo gestito più di 3,4 miliardi di euro attraverso strumenti finanziari per un totale di circa 5,6 miliardi di investimenti, sostenendo così 4300 progetti in tutta Europa. Solo in Italia, gestiamo otto Fondi di Fondi per un totale di oltre 1,6 miliardi.

## Marc Lloveras Llavina, Director Product Development, Institut Català de Finances

### **Argomento: *Strengths, Weaknesses and Future Prospects of Cohesion Policy Financial Instruments. The experience of the public financial institution owned by the Government of Catalonia.***

I would like to share with you some lessons learnt managing financial instruments under structural funds. The Catalan Institute of Finance (ICF) is the regional promotional institution of Catalonia and has been managing financial instruments under ERDF since 2007.

I will highlight some relevant points that we think should be considered carefully when designing a strategy for developing financial instruments under the structural funds.

Financial Instruments under ERDF has become a strategic activity for ICF, but this journey has not been easy. ICF and other NPI have faced different issues, for example:

- Realising that a FI has had a product/market fit once it was already released.
- Experiencing a very low absorption rate for different reasons.
- Having to heavily modify the initial FI or even to create a new one in the middle of the programming period.
- Exceeding the maximum irregularity level threshold,
- Having to reassess the eligibility of hundreds of individual investments made by financial intermediaries.

10 lessons learnt:

1. It takes a long time to deploy a new instrument under structural funds. Developing the operating plan, the ex-ante assessment, selection of financial intermediaries, IT developments, and all the administrative burden can take from one to two years. Also, a new FI may have a long ramp up period before reaching a stable absorption rate.

2. "Things happen": In the 2007-2013 programming period we finished the ex-ante assessment in 2007. We created the financial instruments in 2008, and then came the worst financial crisis since the Great Depression.

During the Programming period 2014-2020, we had the COVID Crisis, and after that, the Invasion of Ukraine by Russia.

We have recently finished the ex-ante assessment for the FI included in the 2021-2027 programming period. This week, annual inflation in Spain has reached a 10% rate, interest rates are raising and unstable, and a future recession is even possible.

As you might imagine, none of these events were foreseen during the different ex ante evaluations.

3. Which is the goal of the financial instrument? Is it to support the economic recovery across a programming period? Or to tackle immediately an urgent need, or to crowd in private investment to cover a market gap?

5. Are we going to deploy a single financial instrument, trying to make it as flexible as possible to be able to adapt it depending on the circumstances? Or are we going for several instruments addressed to very specific needs? Or a mix of them? (Remember: "things happen" and it takes a lot of time to deploy a new instrument).

4. How do we want to maximize the multiplier effect? We can implement a First Piece loss guarantee scheme where the cap rate is at the expected loss, which will give us a good multiplier effect, but the contribution will be probably depleted in one cycle of investments. Or we might invest in high risk, but zero loss expected financial instruments, like in early-stage venture capital, and increase the multiplier through the reinvestment of reflows during many years.

6. Do we have a long-term strategy across different programming periods? are we going to use the possibility included in the CPR to extend the life of a financial instrument beyond the initial period?

7. If mainly high-risk instruments at a zero expected loss are created, the government is, de facto, establishing a permanent and growing fund. The future reflows of the FIs will maintain the initial value of the fund, plus the Structural Funds contribution will increase the value during each programming period.

8. Then, what can the government do with this growing fund? There are three options:

- To use this fund to provide the national contribution of new financial instruments under structural funds.
- Or, to continue with the initial financial instruments
- Or to create new instruments without structural funds contribution.

9. When it is interesting to create new FI without structural funds contribution. In our opinion, there are three clear cases:

- when the regulation (especially related to control and audit) does not fit with market practices and make it too difficult to operate. We might find this issue when they are operated by private financial intermediaries.
- For Proof-of-concept new financial instruments. As we mentioned in point one, it takes a long time and effort to create a new financial instrument under structural funds. Being able to deploy a small instrument, experiment, change and refine it in a flexible way, is of utmost importance. And once achieved the product/market fit, it can be scaled up using structural funds.
- And another option is to use these funds to deploy FI using Invest EU guarantees, either in collaboration with the EIF or becoming an Implementing Partner

10. And last, but not least, it should be very important, for every national or regional government, to develop a long-term Financial Instruments strategy hand in hand with national or regional promotional institutions to implement them, with an integrated view of all the facilities provided by the European Union. Promotional Institutions are best suited to implement this strategy, thanks to the experience dealing with different European and national financial instruments, the knowledge of the needs of local environment and final recipients.

**Ing. Vito Grassi, Vice Presidente per le Politiche di Coesione Territoriale e  
Presidente delle Rappresentanze Regionali di Confindustria**

**Argomento: *Alla luce dei mutati scenari economici e politici internazionali, il futuro di una politica di coesione che sia interprete efficace delle esigenze e delle aspettative delle imprese in tema di competitività, sostenibilità, attrattività e filiere, alla prova di nuovi shock economici***

- Come sappiamo, la politica di coesione rappresenta la principale politica di investimento attraverso cui l'Unione Europea mira a ridurre le disparità socioeconomiche presenti nelle regioni europee, promuovendo uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile.
- La pandemia prima, e la guerra più recentemente, hanno però contribuito a modificare sostanzialmente lo scenario in cui la politica di coesione era stata ideata, rendendo necessario un adattamento "in corsa", per rispondere ai nuovi bisogni di territori, cittadini e imprese.
- Bisogna sottolineare che la politica di coesione ha risposto da subito con flessibilità alle nuove e impegnative sfide che mese dopo mese si facevano sempre più pressanti.
- Infatti, è proprio dalla politica di coesione che, nel mese di aprile 2020, sono arrivati i primi fondi europei per il supporto degli Stati Membri nella gestione della pandemia, grazie ad uno sforzo di flessibilità, riprogrammazione e riorganizzazione dei fondi strutturali che ha consentito di fornire un aiuto immediato e concreto.
- Successivamente sono poi arrivati gli strumenti "ad hoc", come Next Generation EU e, in particolare, per quanto riguarda la coesione, REACT EU.
- Questo grande sforzo di risposta alla crisi, peraltro, si è inserito in un contesto temporale già di per sé complesso per la politica di coesione, ovvero il passaggio dal ciclo di programmazione 2014/2020 al ciclo 2021/2027. Il ciclo 2021/2027 sconta già, infatti, un ritardo nell'avvio, proprio a causa degli eventi contingenti che hanno interrotto i lavori del negoziato sui regolamenti e sugli Accordi di Partenariato dei singoli Stati Membri.
- Il precipitare della situazione in Ucraina, poi, ha reso necessari ulteriori adattamenti, con fondi della politica di coesione che sono stati destinati, ad esempio, all'accoglienza dei rifugiati ucraini.
- Il futuro della politica di coesione, quindi, si presenta come una sfida aperta.
- Se da un lato è vero che la programmazione 2021/2027 sin dalla sua definizione ha dovuto fare i conti con il mutato scenario globale, dall'altro ritengo essenziale tenere a mente che la politica di coesione è, per antonomasia, una politica che si basa sull'aggiuntività degli interventi e non deve quindi svolgere un ruolo sostitutivo delle politiche nazionali.
- La politica di coesione non può e non deve perdere le sue caratteristiche fondamentali per sopperire a mancanza di risorse nazionali, soprattutto in questo periodo dove le "altre" risorse ci sono, e mi riferisco a quelle del PNRR.
- L'avvio del ciclo 2021/2027 segue infatti di pochi mesi quello degli interventi previsti dal PNRR. La pubblica amministrazione ha l'importante compito di garantire coordinamento e complementarità tra i due strumenti.
- Le due fonti di finanziamento, infatti, hanno delle caratteristiche che da un lato le rendono molto simili, come le forti affinità tematiche, ma, dall'altro, ne sanciscono alcune profonde differenze, come quelle che si riscontrano nella struttura decisionale e organizzativa.
-

- Se riusciremo a declinare la politica di coesione e gli altri strumenti in maniera complessivamente coerente potremmo dire di aver sfruttato al meglio tutte le risorse – e per i prossimi anni sono veramente molte – a disposizione.
- Quelle europee non sono le uniche risorse a disposizione. Anche la politica di coesione nazionale, con il Fondo Sviluppo e Coesione, giocherà un ruolo fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno. Per il periodo 2021-2027, infatti, la dotazione del Fondo è pari a 73,5 miliardi di euro. Sono state già allocate risorse per 15,6 miliardi, per cui restano da utilizzare 58 miliardi di euro fino al 2031.
- Questo sarà possibile non solo grazie al necessario sforzo e rafforzamento della pubblica amministrazione. Più che nel passato, infatti, sarà necessario che le Amministrazioni titolari dei programmi lavorino per garantirne una rapida implementazione e attuazione, anche sfruttando i meccanismi di semplificazione per i beneficiari introdotti con i nuovi regolamenti (come, ad esempio, l'utilizzo di strumenti automatici e i costi semplificati), e lavorando sul miglioramento della propria capacità amministrativa.
- Infine, un altro elemento che sarà cruciale per l'attuazione della politica di coesione nei prossimi anni sarà il tempestivo ed efficace coinvolgimento del partenariato socioeconomico, portatore e interprete delle istanze di imprese, cittadini e territori.
- Se coinvolte ed ascoltate per tempo, le rappresentanze socioeconomiche possono fornire un contributo significativo alla definizione di riforme e investimenti più coerenti con le reali esigenze del sistema produttivo e promuoverne più diffusamente la conoscenza e la partecipazione nel sistema delle imprese.

## **Avv. Massimo Audisio, Consigliere Ordine Avvocati di Milano**

### **Argomento: I finanziamenti UE per la professione nell'ambito della nuova politica di Coesione.**

#### **Premessa**

Rappresento qui gli avvocati del Foro di Milano che sono molto interessati a discutere questi argomenti sia come possibili soggetti fruitori dei fondi sia come soggetti che possono agevolare l'utilizzo dei fondi a favore dei propri clienti ed in particolare di quelle piccole e medie imprese che costituiscono il 95% delle imprese italiane.

Ci troviamo veramente di fronte all'inizio di una nuova era.

Gli avvocati condividono integralmente gli obiettivi che sottostanno ai fondi di coesione europei ed in particolare alla creazione di posti di lavoro, alla competitività tra imprese, alla crescita economica, allo sviluppo sostenibile e al miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'Unione.

Sono tutti obiettivi che appartengono anche alla categoria dei professionisti legali.

La politica di coesione è un catalizzatore di finanziamenti finalizzato a fare da volano verso una crescita basata sull'innovazione, sostenibile ed inclusiva.

#### **La posizione dell'Italia**

L'Italia si è trovata più volte in ritardo nell'utilizzo delle risorse europee e quindi ancor più prezioso risulta oggi il ruolo delle società e degli enti che agevolano l'erogazione dei mezzi finanziari.

Fondamentale è l'opera dell'Agenzia per la coesione territoriale.

#### **Gli avvocati come Pmi: I finanziamenti**

In sintesi diamo per scontato il percorso attraverso il quale si è giunti a considerare gli avvocati come PMI.

I dubbi del passato debbono essere superati per non combattere una battaglia di retroguardia ma per guardare al futuro, appunto, secondo la nuova visione dettata dai nuovi strumenti.

Dobbiamo essere consapevoli che questa nuova visione amplia le possibilità per la classe forense di partecipare e contribuire all'implementazione della politica di coesione europea sulla base di quei criteri di snellezza e di efficacia di cui hanno parlato i precedenti relatori.

Gli avvocati concordano nell'erogazione dei fondi attraverso i finanziamenti diretti ma riconoscono anche il valore dello strumento costituito dai finanziamenti diretti che transitano attraverso le autorità nazionali o regionali e che risentono dunque di una scelta politica per la loro allocazione.

Dobbiamo cogliere il lato positivo dell'aspetto costituito dalla valutazione politica sottostante all'erogazione dei finanziamenti indiretti poiché tale valutazione viene effettuata dalle Regioni che sono molto vicine alle realtà locali.

Alcune associazioni di categoria professionale hanno già instaurato con le Regioni un dialogo permanente, per esempio attraverso la partecipazione al Tavolo della Consulta delle Professioni.

Sono vari gli esempi di bandi rivolti ai professionisti.

Per quanto riguarda gli avvocati, occorre correggere alcuni criteri utilizzati in passato che hanno reso difficoltosa la partecipazione ai bandi e l'erogazione dei fondi (penso al limite dei 24 mesi dall'apertura della partita iva che esclude dalla partecipazione ai bandi sia i giovani avvocati, sia gli avvocati già avviati, sia soprattutto gli avvocati meno giovani; così pure penso al criterio secondo cui l'attività professionale deve essere svolta in forma individuale e non associata; penso anche alla richiesta di garanzie fideiussorie per l'accesso ai finanziamenti e, da ultimo, penso al criterio che richiede l'investimento in beni di cui gli studi dei professionisti legali sono del tutto sprovvisti).

Lo sguardo verso gli errori del passato ci aiuta nel rivolgerci con fiducia verso il futuro tenendo conto delle esperienze negative da non ripetere.

### **Alcune proposte**

Nel contesto della ripartenza e dell'innovazione dobbiamo tenere a mente alcuni settori ed ambiti che più necessitano del supporto dei fondi di coesione.

A titolo di esempio:

- La formazione (che rappresenta la base di qualsiasi progetto di ripartenza)
- L'accesso al lavoro
- L'assunzione di personale amministrativo o tecnico informatico
- La costituzione di studi professionali interdisciplinari
- L'informatizzazione, in particolare per gli over 50
- Le forme di sostegno alle donne avvocato nell'assistenza ai minori ma anche e soprattutto alle famiglie degli avvocati.

Tutto quanto sopra alla luce della necessità di semplificazione invocata dal Presidente Fontana.

Siamo convinti di trovarci in una nuova era, cioè in una fase di collaborazione ancor più attiva tra le istituzioni politiche e finanziarie e gli avvocati di Milano e della Lombardia.

L'attenzione che ci viene oggi riservata ci fa sentire non più abbandonati, come spesso è capitato in passato a livello normativo, e ci fa capire che le libere professioni vengono oggi considerate compagni di viaggio insieme alle istituzioni politiche ed alla finanza.